

# FIESOLE

## democratica

## IL SI AI COMUNISTI

perchè il progresso avanzi e cessi il malcostume

ITALIA 1960

## GARANZIA DI UN VOTO

Chi passa vicino all'Etruria di Compiobbi deve tappare il naso e chiudere la bocca per non essere investito dal puzzo acre e cattivo che impasta l'aria. Le case vicine allo stabilimento, le piante, tutto pare malato e si consuma con rapidità. Docce, laterizi, vetri, mobili che vanno in malora la campagna che non rende il necessario. Si saranno mossi in mille per far qualcosa, per eliminare l'inconveniente dannoso dello spurgo.

Contro il Martelli sembra non esistere barba di burocrazia o di controllo. E questo non è l'aspetto peggiore della cosa. Dentro lo stabilimento, col fazzoletto sugli occhi come banditi d'altri tempi, ci sono uomini che lavorano per paghe di fame. E perché dicete voi, puzzo a parte, i manovali di Caldine o di Fiesole stanno meglio? E stanno meglio forse i contadini di Paiatrici o di Montebeni, di Saletta o dell'Olmo, che tentano di fuggire la campagna per poter condurre una vita meno bestiale? Ed hanno vita tranquilla gli artigiani e certi piccoli commercianti in una situazione di mancanza di respiro come quella che stiamo attraversando?

E' l'Italia 1960 che si presenta anche con questo volto, e lascia delusi molti che, con sacrificio e con lotte avevano creduto di fare una diversa società. Sono delusi perché, ogni volta che ognuno di loro, esseri produttori ed attivi, rivendicano giusti motivi, si trovano addosso la voce del padrone che abbaia ed intimidisce attraverso cento bocche che si mascherano sotto le vesti di giornalisti, di politici, di burocrati, di poliziotti, di preti. Quando uno di questi chiede una miseria di aumento e già si sa in partenza che questo aumento sarebbe destinato a rientrare subito nella circolazione attraverso un prosperare di traffici, tutti sono addosso, come stesse capitando il terremoto. Si tira in ballo patria religione morale civiltà perché un fatto umano, civile, dignitoso non avvenga, e non avvenga poi a vantaggio di qualcuno beninteso.

Chi è questo qualcuno? E' gente, e non molta, che in Italia, l'Italia 1960, nel giro di pochi anni hanno moltiplicato i loro profitti in maniera impressionante, fino a considerare la nostra nazione fonte di sicuro investimento anche per capitali esteri. Si è dato vita ad un fenomeno vertiginoso di sviluppo industriale a danno degli altri settori economici, in particolare quello agricolo, si è accentuato il distacco tra nord e sud, si è accentuato il distacco tra cittadino e cittadino.

I profittatori di questo miracolo italiano sono i rappresentanti della morale e della civiltà, per la quale si deve sacrificare e rompere la schiena chi mette nella produzione braccia, mente, corpo, tempo, salute in una sorta di meretricio sociale, e non solo denari perché non ne ha perché non può averne con ciò che guadagna in forma onesta.

Loro rappresentano la morale, questi signori che si nascondono dietro le anonime e dietro le varie etichette. Loro che li trovate in ogni fatto di cronaca piccante. Da Capocotta, ai balletti verdi, dal Rugantino ai vari spogliarelli notturni. E dietro a loro gli scandali e la corruzione dilagano paurosamente fino a sommergere i settori più lontani e disparati, fino a fare perdere la testa a troppi uomini che guardano oggi alla moneta come ad un'icona sacra. E chi li rappresenta questi signori? Le destre forse? Queste om-

bre di un passato che si allontana sempre più? No certamente. C'è uno scudo solido anche per loro. Uno scudo su cui sta una croce, che possiede nel mondo ben altri valori spirituali. Ed è contro questo scudo che si deve unire dirigere la forza degli onesti e dei lavoratori. E' contro questa forza che deve essere condotta fino a fondo la lotta, perché lo strapotere non diventi regime e si corre ancora il rischio di nuove avventure. Queste cose non le diranno certo i vari preti fiesolani, né tanto meno i preti di Caldine e di Compiobbi. Ve lo diciamo noi, perché crediamo alla possibilità di un mondo diverso. Con le impalcature fradice e vecchie di uno stato corrotto, noi non crediamo in alternative o compromessi di principio. Noi diciamo di far pulizia, perché una bocciata di aria fresca faccia allargare i polmoni a tutti quanti.

Anche in questo senso, soprattutto in questo senso, va interpretato il voto del 6 Novembre.



GIANFRANCO BARTOLINI

Il programma che i comunisti presentano per il Comune di Fiesole, pur tralasciando a favore di una più ampia prospettiva i più piccoli ma numerosi problemi che attendono e dovranno avere sollecita soluzione, affronta con decisione e precisione il futuro della nostra Città.

I problemi economici e sociali, i problemi dell'istruzione, dell'assistenza, della urbanistica, dell'approvvigionamento idrico, delle iniziative culturali e dello svi-

luppo turistico, dell'edilizia popolare, della viabilità stradale, della pubblica illuminazione, dell'igiene e sanità e degli impianti sportivi, sono impostati secondo i bisogni di Fiesole e della sua popolazione, ma anche secondo le possibilità che sono date alla nostra amministrazione comunale, senza improvvisazione e senza demagogie.

Del resto se uno volge uno sguardo al nostro passato, all'ultimo quadriennio amministrativo, trova un bilancio di opere che, se non privo di difetti e, di errori, è la migliore testimonianza delle possibilità esistenti per portare avanti una moderna politica comunale per il progresso civile e sociale della nostra Città.

E' bene, quando si pensa ad un programma, non dimenticare ciò che già è stato fatto: le scuole aperte quest'anno, come le elementari di Pian del Mugnone, Montebeni, Pian di S. Bartolo e la media di Fiesole; in corso di costruzione come Borgunto o in fase avanzata di progettazione come a Girone. Il miglioramento della viabilità stradale, con i numerosi ampliamenti e correzioni stradali, con il ponte sul Sambre, con i 20 Km. di strade bitumate, con le nuove pavimentazioni di via S. Francesco; le costruzioni di fognature e le coperture di fossi; i notevoli passi compiuti verso una completa soluzione dei problemi dell'approvvigionamento idrico, e le altre innumerevoli ed importanti opere realizzate, compreso fra l'altro il miglioramento di tutti i servizi pubblici (trasporti persone, telefoni e servizi comunali), l'impegno sui problemi sociali e le iniziative culturali stanno a dimostrare delle notevoli possibilità che sono offerte all'Amministrazione Comunale fiesolana.

E tutto questo lo si è fatto mantenendo il pareggio del bilancio comunale, con una politica fiscale di classe, entro i limiti che l'attuale legislazione consente, lasciando così aperte alla futura amministrazione notevoli possibilità di realizzazione.

Noi abbiamo presentato un programma che di questo tiene largamente conto, ma tuttavia riteniamo che solo un forte successo comunista può dare le sufficienti garanzie per la sua attuazione. E questo non tanto per le qualità amministrative dimostrate (che non riteniamo certo un patrimonio dei soli comunisti), non tanto per la forza del nostro partito presente su posizioni di stimolo, di aiuto, di critica anche severa (ma sempre positiva) in tutte le più piccole frazioni del Comune, con uomini legati ai bisogni di tutta la popolazione e capaci di interpretarne i problemi; ma soprattutto per il nostro impegno politico, per la nostra attività anche sul piano più generale, decisa, energica, senza calcoli di parte, senza manovre e compromessi sterili, contro ogni equivoco, contro ogni ipocrisia, contro il tentativo della D. C. di continuare con altra faccia il gioco di sempre, per la Regione, contro l'uso e l'abuso dei prefetti, per il decentramento amministrativo, per l'autonomie locali, per una diversa ripartizione dell'entrata pubblica fra lo Stato i Comuni e le Province, contro il malcostume che alligna nello Stato, ma che vive anche ai margini della vita comunale.

Un programma difficile dunque, ma possibile nella maniera in cui gli elettori sapranno riporre la larga fiducia, che meritano, sugli uomini che il Partito Comunista Italiano presenta candidati per l'amministrazione comunale di Fiesole.

GIANFRANCO BARTOLINI

## IL COMUNE E LE TASSE

Parlare di tasse in Italia è come rammentar l'orco ai bambini.

E' un problema tabù. Per Fiesole, il problema però si addolcisce e la cosa possiede un carattere ben ragionevole. C'è stato un aumento di entrate, attualmente 153 milioni circa, con un pareggio di bilancio, e notevolissime spese di opere pubbliche. I tributi richiesti ai cittadini hanno seguito, lo si può dire, un ordine logico.

Uno dei cespiti di maggiore entrata, le tasse di famiglia, non vede veri e propri aumenti per i lavoratori, e per i piccoli artigiani e commercianti. Se aumenti vi sono stati, lo sono in conseguenza della dichiarazione personale sul reddito. Così a pagare in genere sono stati industriali ed agrari, anche se non certo entro limiti di vera giustizia, ma bensì entro certi limiti di legge. Ne dà conferma l'aumento della tassa sul valore locativo, che

colpisce chi tiene a disposizione, nel territorio comunale, una abitazione fornita di mobili per trascorrervi solo brevi periodi dell'anno, e non soggetti pertanto alla imposta di famiglia nel Comune.

Per un giudizio sereno ed obiettivo, gli elettori, dovrebbero consultare i ruoli di tasse imposte del Comune di Firenze, ed il confronto direbbe da solo più di ogni nostra documentazione.



Fernando Frulli: La prima colazione.

PASSATO E PRESENTE

## L'UNITA' DEI LAVORATORI nel pensiero di Luigi Casini

Nel 1898, quando cioè questo nostro travagliato secolo non aveva ancora visto la luce, Luigi Casini già lottava alla testa del nascente movimento operaio fiesolano. Parlarci ora, dopo oltre sessanta anni, il fatto è semplicemente commovente. I fatti che la sua voce tremula e serena rievocano, pur facendo parte della storia del nostro tempo, possiedono un loro fascino ed una loro attrattiva, che acutizzano l'interesse delle nostre più giovani esperienze, ed inducono, attraverso una cronaca sfortunatamente misconosciuta dai giovani di oggi, ad una riflessione che si impone di per sé, al di fuori di ogni precisa intenzione.

Il discorso prende, trascina. Sentir parlare di Pescetti, di Del Buono, delle dispute giornalistiche del *Monello*, della *Chiocchiera*, della *Piaccola*, da l'impressione e l'emozione della scoperta, e proprio perché tale, non nascondiamolo, un certo nostro rammarico di non aver capito prima certe cose, partendo dalle quali, la nostra azione di oggi rappre-



LUIGI CASINI in una foto del 1899

senta una continuazione pratica ed ideale.

Luigi Casini è ben lucido di mente, nonostante il carico di anni che porta con ancora notevole energia, diremmo anzi che in esso, la cronaca del tempo, consuntasi in esperienza, ha raggiunto la saggezza elevando in nobiltà di intenti ogni giudizio ed ogni considerazione.

Parla infatti, e sempre con attenzione, ad una visionarietà delle cose evitando e scansando le polemiche, come elevandosi al di sopra di ogni personalismo. Ed è tuttora attento ai problemi attuali in modo attuale.

Abbiamo infatti, dopo un

bagno di storia, parlato con lui anche delle cose dell'oggi, che sono sue, come lo furono oltre mezzo secolo fa le cose di quel periodo.

Gli abbiamo chiesto, a lui che tanta importanza ha avuto ha, nella vita pubblica fiesolana, cosa pensasse delle attuali elezioni.

Non illudiamoci ha detto, per quanto importante sia il problema amministrativo, la sostanza possiede un fondo politico essenziale. Si tratta proprio, nell'interesse dei lavoratori, di battere il partito della D.C., perché esso rappresenta in Italia gli interessi della classe dirigente e reazionaria. Questo è il nocciolo della questione.

Insistendo su tale argomento, Luigi Casini ha precisato tale concetto di orientamento politico, sostenendo che le destre, come tali, organi di inutilità storica, non sono più quelle che possono decidere. La lotta rimane tra chi lavora e l'altra parte.

Per chi lavora, ha insistito, esiste la necessità di una forza unitaria di sinistra rappresentata dai socialisti e dai comunisti, che possa diventare domani maggioranza politica e creare le condizioni per una società socialista.

Non credete, ha detto, certe diversità tra i due partiti sono necessarie, ma il problema per i lavoratori rimane quello di sempre.

Sulla situazione fiesolana Casini ha dimostrato la sua soddisfazione nel trovare una identità programmatica dei partiti operai, come impegno coesivo ad una maggiore unità di azione.

Rassicura il fatto, ha terminato, che la nostra organizzazione socialista, sperimentata da 60 anni di attività, e la organizzazione del PCI, più giovane storicamente, ma con radici già salde e profonde, e con uomini anch'essi valorosi e capaci, danno garanzia per un lavoro proficuo negli interessi della grande maggioranza della popolazione.

E che gli interessi della popolazione stiano a cuore a Luigi Casini non c'è certo da metterlo in dubbio.

Lo abbiamo lasciato, stanco di otto ore di lavoro, con la speranza di trovarlo ancora, in un momento più calmo e di farci raccontare ancora tante cose che lui ha fatto, che altri hanno fatto per tutti, e che molti non conoscono bene ancora.

## In frigorifero l'art. 34 della Costituzione

La scuola, tutta la scuola, ma specialmente quella dell'obbligo, quella che in parte c'è (dai 6 agli 11 anni), quella che non c'è ancora (dagli 11 ai 14 anni), e non c'è ancora, perché in 12 anni i vari governi democristiani hanno realizzato il « miracolo » di tenere in frigorifero l'art. 34 della Costituzione della Repubblica Italiana, che, fra l'altro, dice: « L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita », è uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo sociale del nostro paese, per la maturazione democratica delle nostre popolazioni.

Le scuole elementari sono disperse, spesso, in località eccentriche e disagiate, e affollate oltre il verosimile nelle località maggiori. Le amministrazioni comunali hanno ereditato dai passati regimi una situazione scolastica, edilizia e didattica, irrazionale, spesso caotica, ma nessun radicale e serio provvedimento legislativo è stato fatto dai governi anche in quest'ultimo sessantennio per migliorarla. I governi borghesi, liberali, fascisti, democristiani, hanno fatto proprio il motto del Duca di Modena:

Educato all'ignoranza (il popolo), serve, paghi e me ne avanza: regnerò con comodo.

Non solo quindi è ormai urgente realizzare il dettato costituzionale, che impone l'istruzione obbligatoria, gratuita per tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni (meglio sarebbe dai 7 ai 15), ma occorre arrivare a un radicale riordinamento di tutta la scuola primaria, cominciando dalla scuola materna.

L'autonomia che i comunisti reclamano per gli Enti locali, se ottenuta, avrà un riflesso benefico anche, se non soprattutto, in questo campo.

Bisogna che nei centri abitati di una certa consistenza sorgano asili comunali, scuole elementari adeguate e scuole medie uniche, e in quali centri si raccolgano, giornalmente, i ragazzi dispersi per le case coloniche e nei piccoli agglomerati, specie della montagna e della collina.

Il concentramento dei ragazzi in quei centri maggiori eviterà la spesa e il disagio di scuole poco frequentate e difficilmente accessibili a scolari e a maestri, faciliterà, e addirittura renderà possibile, la assistenza scolastica (refezione calda e doposcuola) là dove ora per difficoltà ambientali

non è praticata, e rappresenterà per i Comuni non un lusso, ma un'economia, in quanto ci saranno meno spese generali, meno dispersione di energie anche per lo Stato, che potrà utilizzare più razionalmente le prestazioni degli insegnanti. Eviteremo nell'inverno le assenze giustificatissime di ragazzi, che devono percorrere da casa alla scuola chilometri di strade.

Accanto a questo servizio del trasporto dei ragazzi, per concentrarli in edifici ampi, riscaldati, attrezzati, servizio che, oltre un progresso civile e culturale, rappresenterà una vera conquista democratica e nello stesso tempo una economia per i Comuni e per lo Stato, bisogna rafforzare, se non rivedere, il funzionamento e l'organizzazione dei Patronati Scolastici, sì che non si verificano più casi frequenti anche nella nostra provincia di patronati comunali che lesineranno i fondi a loro disposizione invece di impiegargli.

Occorre aprire in tutti i capoluoghi e nei centri maggiori corsi professionali, scelti secondo la prevalente economia locale, e indirizzarli, secondo criteri didattici e pedagogici moderni, in uso ormai nei paesi più progrediti, i giovani, che abbiano assolto l'obbligo scolastico fino al 14° (o 15°) anno. Perché, immettere negli istituti e nelle scuole professionali, come oggi, i ragazzi dai 11-12 anni, è un procedimento pedagogico assurdo, che non dà frutti e ne dà molti pochi.

Per questa politica scolastica di ammodernamento, che faccia della scuola uno strumento serio ed efficiente per l'educazione e la preparazione alla vita sociale ed economica delle giovani generazioni del nostro Paese, il Partito Comunista Italiano si batte da anni, in Parlamento, negli Enti locali, nei Congressi, su la stampa, e continuerà a battersi, soprattutto attraverso il Comune, che è l'organo più sensibile dei bisogni del popolo, contro le resistenze, la vischiosità dell'attuale politica democristiana, contro l'attentismo, più o meno ingenuo, che tuona a parole, ma rimanda sempre la soluzione dei problemi, illudendosi e illudendo gli altri (i cittadini elettori) circa le possibilità che la vecchia classe dirigente, legata a lontane e non gloriose tradizioni reazionarie e oscurantiste, possa davvero e con onestà affiancarsi alla spinta rinnovatrice della classe dei lavoratori.

FRANCESCO TOCCHINI



GIAN FRANCESCO TOCCHINI nato a Capannori (Lucca) il 17 ottobre 1902.

Ordinario di Lettere Italiane e Storia negli Istituti Tecnici.

Di famiglia contadina, partecipò giovanissimo (1920) al movimento socialista, omuni-

sentimento antifascista e durante la lotta di liberazione, fin dai primi giorni, ebbe posizioni di responsabilità a Lucca e a Firenze.

Nel 1946 fu eletto consigliere del Comune di Firenze, e fu Assessore comunale dal 1946 al 1951.

Passò poi all'Amministrazione provinciale come consigliere e assessore dal 1951 al 1956, dal 1956 al 1960.

E' candidato per le elezioni provinciali nel X Collegio di Firenze.

## UN PROBLEMA DI FONDO: IL PIANO REGOLATORE

Arch. FRANCO BONAIUTI

Per gentile concessione della Redazione mi è permesso scrivere queste brevi note che non vogliono né possono essere niente più di un breve e veloce sguardo su di un problema che investe un po' tutte le Amministrazioni che non hanno, ognuna per ragioni diverse, assolto ad uno dei più importanti compiti assegnati alle Amministrazioni Comunali: far redigere il Piano Regolatore che, per un Comune come Fiesole in continuo sviluppo demografico e turistico, è forse il più importante atto che gli Amministratori debbono compiere se vogliono normalizzare e disciplinare tale sviluppo.

Non è certo una profezia affermare che, per ragioni di diversa natura, Fiesole città e l'intero Comune (che in questi ultimi anni sono cresciuti enormemente come popolazione) avranno in futuro un incremento annuo ancora maggiore ed a maggior ritmo.

Basta pensare a Firenze che, proprio per ragioni di spazio, sta allargandosi verso le colline che la circondano fra le quali Fiesole che, per la vicinanza alla città, l'esposizione e l'ambiente, è senza dubbio quella che vanta le maggiori preferenze.

Ciò premesso consegue che ogni complesso urbano di maggiore o minore entità in continuo sviluppo necessita di norme che disciplinano lo sviluppo stesso onde evitare che una caotica espansione comprometta, o ancor peggio, precluda ogni possibilità futura per un saggio ed oculato indirizzo.

Come si possono aprire nuove strade, permettere nuove costruzioni (siano queste abitazioni, scuole, chiese, negozi, officine ecc.) senza un Piano Regolatore che permetta all'Amministrazione la completa visione di tutte le questioni che interessano il territorio da lui amministrato e di prendere, per tutti quei problemi che giornalmente si presentano, le decisioni più opportune?

Il tessuto connettivo e strutturale della città di Fiesole e di tutto il Comune è rimasto, né più né meno, quello di un secolo fa. Nessun fatto nuovo è avvenuto a modificare questa vecchia struttura e non possono certo esser presi in considerazione alcuni fatti sporadici che, pur se hanno risolto problemi contingenti, non hanno certo avviato a soluzione il problema nel quadro generale ma anzi, in taluni casi, hanno definitivamente compromesso una radicale trasformazione che avrebbe permesso una soluzione definitiva e completa di tutti i problemi ad esso connessi.

Dopo questo su esposto credo sia chiaramente precisato come il Piano Regolatore costituisca una importante ed inderogabile necessità che un buon amministratore non può esimersi dal realizzare.

Dovrei ora parlare della sostanza del Piano Regolatore così importante per la vita e per lo sviluppo di un Comune, ma non è certo facile spiegare brevemente e succintamente una questione così complessa. Cercherò comunque, per sommi capi, di precisarne almeno i punti essenziali:

Il Piano Regolatore è un complesso di norme con le quali si regolano lo sviluppo di tutte le attività (edilizia, turistica, sportiva, di collegamento ecc.) del Comune, prevedendo, per ogni branca di attività, le necessità immediate e future di queste ed indicandone i criteri di sviluppo. Questo criterio un po' semplicistico è la traduzione pratica del Piano Regolatore, attraverso il quale tutti i problemi interessanti lo sviluppo del Comune troverebbero il loro naturale e pratico compimento.

Così il problema della Scuola, lo sviluppo turistico, il complesso sportivo, la nuova edilizia, i collegamenti e tutti gli altri servizi che costituiscono il complesso dei problemi interessanti la vita e lo sviluppo del Comune verrebbero trattati e, per ognuno di essi, studiato l'inserimento in tutto il complesso e completo quadro generale, risolvendo così ogni singolo problema senza però danneggiare o precludere soluzioni valide degli altri problemi che completano il quadro.

Seguendo questo criterio si sarebbero certamente evitati errori così evidenti come la costruzione del complesso delle Case Popolari per le quali non è stato tenuto conto di alcun rapporto esistente nella zona e tanto meno si inseriscono nell'ambiente in maniera così clamorosa da provocare un danno tanto grave che nemmeno in futuro sarà possibile attenuare.

A questo caso così rilevante altri hanno fatto seguito e continueremo su questa strada se non porremo il rimedio definitivo come è previsto da queste brevi note.

Alla stesura del Piano Regolatore in tutti i suoi aspetti dovrà partecipare ogni cittadino che abita a cuore l'avvenire del proprio Comune in quanto, a tutti gli elementi che, per varie ragioni, compariranno in questo complesso sarà data una impostazione valida e corrispondente nella misura in cui ogni cittadino avrà dato il proprio apporto perché ogni esigenza sia tenuta in debito conto in modo che le soluzioni prospettate abbiano a rispondere a quei requisiti economici, morali e politici richiesti dai cittadini cosicché tutta l'impostazione del Piano Regolatore risulti sì, corrispondente alle necessità immediate ma, anche ed essenzialmente, permetta di risolvere le aspirazioni future della società che vogliono edificare.

## LETTERA APERTA di un critico d'arte sul Turismo e la cultura di Fiesole

Si, in questi ultimi anni alcune iniziative che interessano da vicino la cultura ed il turismo, sono state prese a Fiesole dall'Amministrazione Comunale: occorre però aggiungere subito che l'attività svolta (ed in fondo anche Firenze è interessata...) ha avuto un carattere episodico e che le manifestazioni, nate per il solo impulso delle autorità « locali » (leggi: spese) e pur conclusesi con discreto successo, non hanno poi avuto seguito. Quali le cause di questo stato di cose, di questa condizione di « attività paralizzata » che a tutta evidenza si risolve in grave danno per Fiesole? Di queste cause ne ricordiamo intanto una, preponderante: l'inerzia, l'ignavia, vera e propria, della « Pro Loco » fiesolana, l'assenteismo di questa istituzione divenuta ancor meno che accademica, assenteismo ed inefficacia evidenti anche nel fatto che da anni, ormai, non è stata fatta una riunione dei soci.

Easaminiamo intanto il « caso » del Premio di Pittura. Fu una manifestazione, organizzata con le sole forze del Comune, che ebbe in complesso buona riuscita; ebbene, fors'anche per la difficoltà di trovare un locale — come si ricorderà la mostra fu allestita facendo

« sgomberare » il museo archeologico — dopo quella prima edizione nessuno ha più sentito parlare del premio di pittura fiesolano. Volendo, si potrebbe malignare e dire che l'amministrazione comunale di Fiesole si è esaurita nello sforzo...

Ma la questione è un'altra. Non esistendo un piano organico di manifestazioni — per esempio che il Premio di pittura diventi biennale e sia collegato ad altre iniziative culturali, si da acquistare una fisionomia ed una stabilità — mancando i finanziamenti governativi, senza locali adatti ed opportunamente allestiti per iniziative di questo tipo, niente da meravigliarsi che l'amministrazione sia « scoppiata » alla prima tappa, per dirla in gergo sportivo.

E tocchiamo un altro « caso »: quello delle proiezioni cinematografiche e degli spettacoli teatrali, durante l'estate. I due festival di cinema, organizzati dalla Cooperativa, ebbero lusinghiero successo tanto che, ben di frequente, più d'uno fra gli spettatori dovette assistere in piedi allo spettacolo. Anche qui, come per le mostre di pittura (i premi, i convegni etc.) torna ad imporsi la necessità del locale. Per i festival di cinema poi (che possono riguar-

dare anche « anteprime » di alto livello, concorsi per il « passo ridotto », rassegne sull'opera di un grande regista con discussioni, incontri, rassegne abbinati di cinema e teatro ecc.) quale ambiente migliore che il Teatro romano ed il suo magnifico scenario? C'è la proposta, che mi sembra ottima, di « liberare » il famoso, antico complesso architettonico facendo « piazza pulita », è il caso di dirlo, delle « sovrastrutture » che attualmente ingombrano lo spazio d'accesso e fanno da « tampone » alla vista sulla bella vallata. Se questo progetto fosse attuato — come francamente mi auguro da buon fiesolano di adozione — ebbene, allora, anche il « tono » degli spettacoli teatrali potrebbe ben salire, in quel caso, a livello nazionale ed anche internazionale.

E non credo che l'Amministrazione Comunale, una volta avviata con un indirizzo di rinnovamento così avanzato, una volta sgombrato l'accesso al Teatro romano, lascerà poi sul posto una poderosa catasta di pietre e pietroni come pure è accaduto e come ognuno può ben vedere salendo a S. Francesco per la via, ora finalmente « libera » e ben lastricata.

Prof. Leonello Fallacara

# IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI PER FIESOLE

Elettori!

Le elezioni amministrative offrono all'Italia l'occasione per coronare con un chiaro successo politico il possente movimento democratico e antifascista del Luglio e per battere le forze che quel movimento tentano di soffocare e di imbrigliare.

Il voto del 6 Novembre non sarà solo un voto amministrativo: sarà un decisivo voto politico, che potrà e dovrà dare la conferma della forza del movimento antifascista e della sua volontà unitaria di contrapporre una prospettiva di libertà, di democrazia, di progresso alla politica della Democrazia Cristiana.

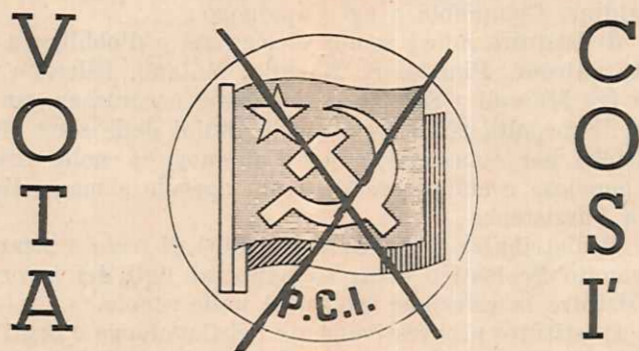
E' contro il clima di discriminazione, di prepotenza, di corruzione che la Democrazia Cristiana ha instaurato in tutti i campi della vita pubblica è contro la sistematica violazione della costituzione e la continua offesa ai diritti di libertà e di uguaglianza dei cittadini che il popolo italiano si è ribellato, superando la barriera dell'anticomunismo e ritrovando in una nuova resistenza l'unità dell'intellettuale con l'operaio, delle vecchie generazioni con il giovane appena affacciato alla vita politica.

Ora si tratta di decidere se questa possente ondata deve aprire nuove prospettive a una avanzata democratica o se manovre e attese potranno ancora servire ad eludere le rivendicazioni ed i problemi che la lotta di luglio ha posto sul tappeto.

Perché la risposta a questa alternativa non sia dubbia il nemico da abbattere è ancora e soprattutto uno: il monopolio democristiano del potere.

E' questo prepotere che va colpito se gli italiani vogliono vivere liberi, se si vogliono restaurare i valori dell'antifascismo e della democrazia. Per questo sono errati e da respingere i tentativi di indebolire la condanna e l'attacco contro la democrazia cristiana, consentendole di presentarsi all'elettorato con il volto mutevole delle diverse correnti e di nascondere nell'ambito di un nuovo fronte centrista l'obiettivo di difendere e conservare saldamente nelle proprie mani un potere esclusivo. Il compito dell'oggi non è quello di fare alla democrazia cristiana concessioni che potrebbero sottrarre Comuni e Province alle forze popolari, ma è quello di batterla per costringerla a rinunciare ad ogni forma di discriminazione politica e ad accettare il principio democratico della possibilità di accordi e di intese con tutti i partiti democratici e antifascisti.

Noi vi chiediamo per questo di dare un voto che sia senza dubbi ed esitazioni, un preciso voto di condanna della politica della democrazia cristiana; un voto che impedisca alla democrazia cristiana di mantenere le proprie posizioni di prepotere, e serva a costruire maggioranze democratiche, unitarie, antifasciste; un voto che respinga la discriminazione anticomunista, con la quale la democrazia cristiana sarebbe dominatrice, in ogni Comune e Provincia, nel confronto delle forze della sinistra divise e favorisca il ritorno alle posizioni di verità e di reciproca comprensione, che furono proprie durante e dopo la guerra di liberazione di tutti i vari antifascisti. Il voto che noi vi chiediamo è un voto



comunista: un voto affidato a mani sicure, un voto utile per cambiare davvero le cose, un voto che esprima e confermi fiducia nell'unità dei lavoratori, dei democratici, degli antifascisti.

Un balzo in avanti del Partito Comunista, del partito che ha saldamente impugnato la bandiera dell'opposizione e non cede alle manovre della democrazia cristiana per sfuggire alla condanna della sua politica, è la prima e più efficace condizione per battere il monopolio politico clericale, per isolare le destre e realizzare una effettiva svolta a sinistra, per riprendere il cammino glorioso di quella rivoluzione antifascista che ha dato ieri al popolo italiano la vittoria nella guerra di Liberazione e la Costituzione Repubblicana e deve dare oggi, nel segno della nuova Resistenza partita da Genova, la vittoria su tutte le forze della reazione e della conservazione.

## Per il rafforzamento della democrazia; per l'attuazione dell'Ente Regione; per la difesa e lo sviluppo delle autonomie locali.

Le autonomie locali e il decentramento esprimono esigenze profonde e permanenti di autogoverno e di democrazia diretta: sono la via per combattere i pericoli di un eccessivo e soffocante centralismo e gli squilibri di cui soffre la società italiana, per permettere ai cittadini di amministrare nel modo più efficace, di partecipare direttamente alla vita pubblica.

In questo quadro i Comunisti si batteranno per l'attuazione dell'ordinamento regionale; per l'abolizione dell'istituto prefettizio; per l'attuazione del più ampio decentramento della vita comunale attraverso una articolazione capillare che giunga in tutte le frazioni. Istituzione di consigli tributari, consulte popolari, comitati di cittadini e introduzione del referendum per assicurare l'iniziativa popolare e un'effettivo controllo democratico nella vita locale.

Un particolare interessamento dovrà essere dimostrato nei confronti della gioventù lavoratrice e studentesca. I giovani, anche con particolari forme autonome, (consulte giovanili od altro), devono essere posti in grado di intervenire nella vita comunale onde indirizzarla alla soluzione dei loro molteplici problemi; problemi che si identificano con l'avvenire dell'intera comunità.

## Problemi economici sociali di Fiesole

Dirigere il governo locale, non significa per i Comunisti affrontare e risolvere solo i problemi di istituto. Gli amministratori comunisti si impegnano a svolgere una azione conseguente per risolvere la grave situazione dell'agricoltura. Per questo prendono solenne impegno:

a) di battersi nel paese a fianco dei lavoratori della terra per ottenere la riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora;

b) a fare del Comune un centro di iniziative per gli investimenti agrari ed il controllo dei medesimi, per affrontare i problemi delle trasformazioni colturali;

c) a eliminare la paurosa depressione della economia agricola chiedendo l'esproprio dei poderi vuoti e l'assegnazione ai contadini che ne fanno richiesta.

Questo sarà un impegno politico che starà al centro della nostra politica comunale, la cui serietà è dimostrata dalla azione quotidiana che i comunisti svolgono ed hanno svolto, come partito in parlamento e nel paese, nei sindacati e negli altri organismi democratici.

Sarà impegno politico dei comunisti operare perché alla direzione economica nazionale, che i grandi monopoli dominano a loro arbitrio col solo fine di accrescere i loro profitti, si sostituiscano indirizzi economici rispondenti a programmi elaborati democraticamente e rivendicare ai comuni assieme agli altri organismi rappresentativi di tutte le categorie e di tutti i ceti ampie facoltà di intervenire.

I comunisti assicurano il loro interesse nell'Amministrazione Comunale per i problemi di tutti i lavoratori, per determinare un passo innanzi delle loro possibilità di guadagno e di disponibilità di acquisto, delle loro condizioni culturali e sociali, della loro vita democratica, per una completa applicazione della legislazione sociale. E mentre riconoscono l'importante ruolo e funzioni dell'organizzazione sindacale dei lavoratori si impegnano a stabilire con essa adeguati rapporti di collaborazione fornendo al sindacato i mezzi indispensabili per il conseguimento dei fini suesposti.

Essi si impegnano a sostenere le legittime rivendicazioni degli artigiani e dei commercianti nei confronti dello stato per una giusta politica. Nei riguardi di questi ceti sociali e nel nostro programma per la valorizzazione di Fiesole, gli artigiani e commercianti troveranno elementi capaci di assicurare sviluppo alle loro attività.

## Iniziative per il turismo e la cultura

Nel campo della cultura il Partito Comunista Italiano attraverso le forme le più svariate tenderà a creare in Fiesole un centro di iniziative culturali.

Ogni tendenza artistica, verrà, nel principio della libera determinazione, accolta ed incrementata, con una serie di iniziative, che, al di fuori delle improvvisazioni e del provincialismo, pongano a fuoco il problema dei contenuti.

A tal fine si propone che il premio « Città di Fiesole » divenga « Premio Nazionale Biennale per le Arti figurative »;

Il Teatro Romano, dopo una necessaria sistemazione a giardino estivo, divenga la sede naturale di spettacoli ad alto livello sia musicale, musica antica e moderna, sia teatrale, teatro antico e moderno, con un preciso annuale programma che interessi sempre più la nostra popolazione, quella di Firenze e turistica, all'« Estate Fiesolana ».

Nell'intento di creare un sempre maggiore incremento turistico, proponiamo di creare un giardino invernale in Via Verdi e la sistemazione degli altri giardini pubblici oltre che creare nella zona di S. Francesco una più ampia terrazza panoramica.

L'Amministrazione comunale dovrà inoltre provvedere sia attraverso le proprie iniziative sia sollecitando ed incoraggiando quelle private a far sì che Fiesole possa avere una recettività alberghiera più ampia, tale da ospitare congressi, convegni e dibattiti a carattere nazionale ed internazionale. Tale soluzione viene prospettata allo scopo di creare in Fiesole un auspicato centro culturale turistico.

Preciso impegno il Partito Comunista Italiano prende attraverso i suoi candidati, affinché l'Associazione Turistica Pro Fiesole, sia liberata dalla inattività in cui è caduta e si indirizzi alla esplicazione degli scopi per i quali sorse.

## Approvvigionamento idrico

Portare a completamento l'acquedotto della Calvanella per risolvere il grave problema idrico di Fiesole, Maiano, S. Domenico, Ponte alla Badia, Pian del Mugnone, Caldine e Olmo.

Realizzare secondo i progetti approvati e finanziati l'acquedotto del Girone per una completa soluzione del problema idrico nella zona di Compiobbi.

Definire con il Comune di Firenze gli accordi per portare in tutto l'abitato del Pian di S. Bartolo il servizio di acqua potabile e studiare una soluzione per la frazione di Montebeni.

## Sviluppo urbanistico e edilizia popolare

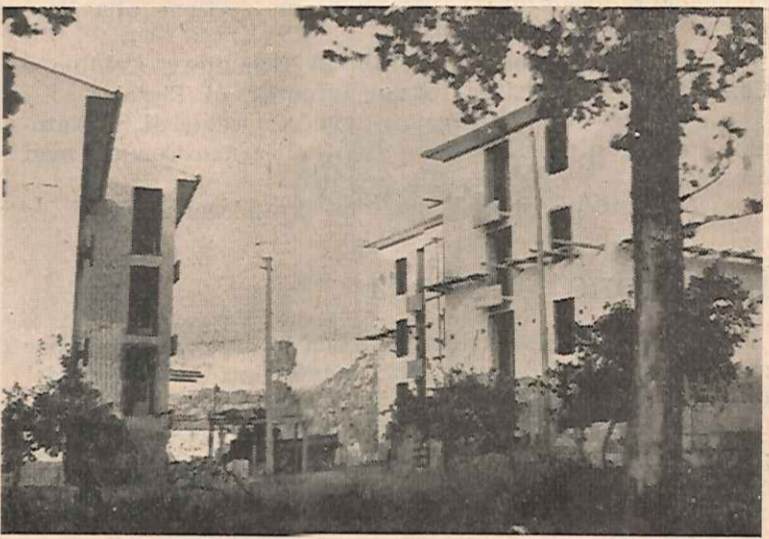
Riprendere l'iniziativa per la realizzazione del Piano Regolatore intercomunale impedito dall'Amministrazione democristiana e commissariale del Comune di Firenze.

Predisporre a seguito di un primo concorso di idee e di impostazione il Piano Regolatore di tutto il territorio comunale, tenendo nella dovuta considerazione la necessità di aprire al capoluogo uno sviluppo della edilizia popolare, ora inesistente per i vincoli panoramici.

Rivendicare inoltre la costituzione di un demanio comunale di aree edificabili; vincoli e provvedimenti che giungano fino all'esproprio, in favore del Comune, della proprietà del suolo edificabile, in particolare sulla base degli

## I CANDIDATI

- |                               |  |
|-------------------------------|--|
| 1 — Bartolini Gianfranco      | Segr. della Camera Confederale del Lavoro di Firenze e Provincia. Assessore Comunale   |
| 2 — Anastasi I. Paolo         | artigiano. Segretario della Federazione Giov. Comunista Italiana di Fiesole            |
| 3 — Aramini Ida nei Cercasci  | casalinga Caldine  |
| 4 — Avvoltoi Nello            | ferroviere. Ellera   |
| 5 — Basacci Loretta           | casalinga. Del Comitato comunale E.C.A.  |
| 6 — Betti Giuseppe            | mezzadro. Ontignano  |
| 7 — Bocci Avv. Mario          | avvocato. Poggio Gherardo  |
| 8 — Braschi Graziano          | studente. Compiobbi  |
| 9 — Caselli Emilio            | mezzadro. Bargellino   |
| 10 — Cavaciocchi Ruggero      | artigiano. Consigliere Comunale. Segretario della Sezione del P.C.I. di Caldine        |
| 11 — Ciarpaglini Gino         | operaio. Del Consiglio della Coop. Compiobbi   |
| 12 — Crescioli Ottavino       | operaio. Borgunto  |
| 13 — Fabbroni Narciso         | mezzadro. Consigliere Comunale. Maiano   |
| 14 — Farulli Prof. Fernando   | pittore. Poggio Gherardo   |
| 15 — Forlai Bruno             | ferroviere. Segretario Commissione Interna del Campo di Marte. Ponte alla Badia        |
| 16 — Fossati Giuseppe         | operaio. Segretario. Sind. Tessili. Compiobbi  |
| 17 — Fossi Gino               | artigiano. Pian di S. Bartolo  |
| 18 — Fratini Emilio           | ferroviere. Pian del Mugnone   |
| 19 — Generini Giorgio         | operaio. Ponte alla Badia  |
| 20 — Latini Adriano           | V. Sindaco di Fiesole. Presidente della Cooperativa di Consumo perito agrario. Olmo    |
| 21 — Messeri Severino         | mezzadro. Del Direttivo Federmezzadri. Olmo  |
| 22 — Parigi Nello             | mezzadro. Consigliere Comunale. Montebeni  |
| 23 — Peroni Bruno             | mezzadro. Quintole   |
| 24 — Pesci Adolindo           | Consigliere Comunale. Dirigente della Federmezzadri Provinciale                        |
| 25 — Pesci Tosello            | mezzadro. Caldine  |
| 26 — Rossi Luigino            | ferroviere. Compiobbi  |
| 27 — Scatarzi Osvaldo         | ferroviere. Consigliere Comunale. Quintole   |
| 28 — Sieni Giuseppe           | operaio. Caldine   |
| 29 — Tanini Virgilio          | Assessore Provinciale. Del Consiglio dell'Ente Prov. del Turismo. Consigliere Comunale |
| 30 — Tocchini Prof. Francesco |  |



Case popolari a Pian del Mugnone

enormi aumenti di valore patrimoniale, dovuti a pubblici investimenti, e della esistenza di proprietà esente dalle tasse chiuse ad ogni esigenza sociale, per favorire l'edilizia popolare e la riduzione dei fitti.

## Viabilità stradale

Bitumatura in Via Bosconi, Via Vincigliata per Settignano e per Castel di Poggio, fino a Ponte a Mensola, della Via di Maiano a Ponte a Mensola e miglioramento della viabilità in genere attraverso la correzione degli attuali tracciati.

Bitumare tutte le vie e piazze dei centri abitati. Raccordare Compiobbi con Fiesole da Via Sambre a Montebeni, Fiesole con Pian del Mugnone e Caldine; Caldine con Pian di S. Bartolo ottenendo il passaggio a strada comunale di una via privata già esistente; Fonteluciente con il Calderaio e le nuove strade delle Quattro Stagioni e del Ninfale con Via Poggi Gherardo.

## Illuminazione

Realizzare i nuovi impianti della pubblica illuminazione a Compiobbi, Caldine, Pian di S. Bartolo, Poggio Gherardo. Miglioramento e ampliamento di tutta la rete di illuminazione pubblica nel Capoluogo e nelle altre frazioni, assicurando il servizio della pubblica illuminazione anche nelle nuove vie abitate.



# Il programma dei Comunisti

## Trasporti pubblici e servizi postali e telegrafici

Occorre migliorare i servizi postali nel Capoluogo e soprattutto nelle frazioni, in maniera particolare si fa sentire l'assenza di un servizio telegrafico diretto per la frazione di Caldine.

I comunisti si adopereranno per sviluppare le pressioni necessarie alla soluzione del problema.

Così come continueranno ad interessarsi, con i loro parlamentari e costituendo comitati di iniziativa popolare, alla ricostruzione della tratta Firenze-S. Piero a Sieve della ferrovia fiorentina.

Particolarmente sentita è oggi l'esigenza di migliorare i trasporti pubblici del Comune, ciò è importante per Fiesole, (Borgunto, Prato ai Pini); Maiano completamente sprovvisto di un servizio; Badia, Caldine, e Olmo; Girone, Compiobbi, Ellera e Pian di S. Bartolo.

Noi ci impegnamo a riprendere con la nuova Amministrazione di Firenze le trattative per risolvere completamente il problema con i servizi dell'ATAF, e comunque non lasceremo niente di intentato per il miglioramento dell'attuale situazione.

## Assistenza e servizi sociali

Il Partito Comunista Italiano ritiene prima di tutto indispensabile condurre una energica azione per l'attuazione dei principi sanciti nella Costituzione, al fine di liberare l'assistenza dal vecchio concetto della beneficenza facoltativa, e articolarla nella vita pratica del Paese come un diritto del cittadino bisognoso e come un dovere dello Stato, organizzata con criteri di decentramento amministrativo e sottoposta a controllo democratico, affidandone la competenza ai comuni e provincie in quanto Enti direttamente legati ai bisogni dei cittadini.

Pertanto si impegna a svolgere opera di sollecito per l'approvazione del progetto di Legge relativo alla riforma degli Enti Comunali di Assistenza, presentato dai parlamentari comunisti e da altri, che intende assicurare a tutti i cittadini privi di reddito e di tutela previdenziale un assegno fisso di assistenza pari ai minimi della previdenza sociale, e quello relativo all'assistenza alla Maternità e Infanzia presentato dalle deputate dell'Unione Donne Italiane, che propone l'istituzione di un unico servizio affidato per la gestione e il finanziamento, al Centro, al Ministero della Sanità e, perifericamente, alla Provincia e ai Comuni.

Per quanto si riferisce alla specifica attività del Comune di Fiesole, i comunisti si impegnano a continuare l'opera intrapresa dalla precedente amministrazione, superando gli ostacoli frapposti dagli organi di Governo per la concessione di sussidi in forma permanente a tutti i bisognosi e contribuiti agli Ambulatori delle frazioni, a migliorarla per quanto si riferisce a ricoveri degli indigenti, concessione gratuita di medicinali e di prestazioni specialistiche, spedalità e contributi all'Ente Comunale di Assistenza, all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; agli Asili, e prepongono il seguente programma:

- creazione in consorzio con i Comuni vicini di Colonie Marine e Montane oggi realizzate a spese del Comune dalla Prefettura ed assegnate in gestione alla Pontificia Opera di Assistenza;
- istituire Asili Infantili del Comune a Caldine e Compiobbi, e potenziare l'Asilo Infantile di Fiesole;
- creare in collaborazione con l'Ospedale di S. Antonino un Gerontocentro per i vecchi del nostro Comune oggi disseminati nei ricoveri della provincia;
- istituzione di una moderna lavanderia comunale.

## Istruzione pubblica

Considerando l'istruzione pubblica la base essenziale per un sano sviluppo della società, i candidati della lista del Partito Comunista Italiano si impegnano:

- a promuovere iniziative tendenti a sollecitare l'approvazione del progetto di Legge presentato dai deputati comunisti per la istituzione di una scuola dell'obbligo (dai sei ai quattordici anni) unica ed unitaria per tutti i giovani; progetto che interpreta ed attua fedelmente il posto lato costituzionale che dice: «L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita», che se attuato costituirebbe la premessa indispensabile per una riforma generale organica della scuola in senso demo-



La nuova scuola di Montebeni

cratico, per porre fine alle odiose discriminazioni di classe e garantisce l'accesso agli studi superiori ai capaci e ai meritevoli, indipendentemente dalla loro condizione sociale;

- a istituire Borse di Studio per istruzione superiore a favore dei figli dei lavoratori, e premi al profitto per gli

alunni delle scuole medie inferiori ed elementari;

e) istituire scuole medie e di istruzione professionale a Caldine, Compiobbi e nel Capoluogo;

d) istituire nuove scuole elementari e d'obbligo a Borgunto, Girone, Pian di S. Bartolo, Maiano, Ellera e nella zona fra Muscoli - Saletta o comunque organizzare un servizio di raccolta e trasporto degli alunni delle zone più eccentriche per concentrarli nel Capoluogo o nelle frazioni più popolate e ciò per rendere più agevole e meno dispendiosa l'assistenza;

e) distribuire gratuitamente i libri di testo a mezzo del Patronato Scolastico e direttamente ai figli dei lavoratori ed istituire la refezione scolastica nelle scuole.

f) istituire progressivamente nel Capoluogo e negli altri centri dei doposcuola in cui gli alunni, oltre la refezione scolastica, ricevano un'assistenza per i loro compiti;

g) rinnovare tutto l'arredamento scolastico e migliorare gli impianti di riscaldamento.

## Impianti sportivi

Pur lasciando ai giovani un autonomo potere di decisione che potrebbe esplicarsi attraverso la formazione di consulte giovanili, i comunisti ritengono doveroso assumere impegno sui seguenti problemi riflettenti le attività sportive nel Comune:

a) continuare l'opera di miglioramento del campo sportivo comunale di Fiesole e usare i terreni di proprietà comunale, che si renderanno utilizzabili nella zona, per creare campi di tennis e di palla a volo;

b) creare palestre comunali a Fiesole, Caldine e Compiobbi e un campo sportivo nella zona Compiobbi-Girone;

c) affrontare, quando sarà risolto il problema dell'approvvigionamento idrico, la costruzione di una piscina comunale.

## Igiene e sanità

Il Partito Comunista Italiano si impegna:

1) a continuare il progressivo miglioramento dei servizi della nettezza urbana:

— estendendo le zone servite dalla raccolta;

— costruendo fosse zimotermitiche per la distruzione dei rifiuti;

— istituire la vuotatura meccanica dei pozzi neri.

2) ad intensificare la lotta contro le mosche con le disinfezioni estese a tutto il territorio comunale;

3) a costruire le fognature nei centri abitati che ne sono privi;

4) ad applicare integralmente il nuovo regolamento per l'igiene e l'abitabilità delle case coloniche;

5) ad affrontare decisamente il problema igienico sanitario della frazione di Compiobbi, con particolare riguardo a certe lavorazioni industriali;

6) a costruire bagni pubblici appena risolto il problema idrico.

## Per la giustizia fiscale e l'autonomia finanziaria del Comune

La politica fiscale della Democrazia Cristiana mentre da una parte ha gravato sempre più sul piccolo contribuente, ha creato una situazione finanziaria insostenibile per i comuni.

Solo un'attenta politica tributaria nei confronti dei ceti abbienti ha consentito alla nostra amministrazione il mantenimento del pareggio di bilancio.

Si sono create però condizioni sempre più difficili per l'amministrazione comunale sempre più soggetta alle burocratiche e discriminate decisioni del potere centrale. Condizioni che potranno migliorare solo portando avanti la riforma generale tributaria proposta dai comunisti e adottando diversi indirizzi politici circa la ripartizione della spesa pubblica.

L'orientamento degli amministratori comunisti prende le mosse, per la loro politica tributaria, da una considerazione fondamentale: le condizioni delle masse popolari sono tali che non consentono più un ulteriore aggravio tributario, anzi richiedono un deciso alleggerimento del gravame nei confronti dei piccoli e medi contribuenti.

Di qui, in primo luogo, l'azione decisa per una applicazione più democratica dei tributi locali vigenti per una applicazione tesa a far pesare il più possibile il carico sui ceti più abbienti ed a assicurare una politica tributaria rispondente agli interessi delle larghe masse popolari e del ceto medio urbano e rurale.

E' verso la realizzazione sempre più integrale di questo principio che gli amministratori comunisti hanno indirizzato e continueranno ad indirizzare la loro azione, opponendosi ad ogni tentativo di pressione delle autorità prefettizie e governative, battendosi a fianco dei piccoli e medi contribuenti per una democratica, progressiva applicazione dei tributi.

In questo quadro i candidati comunisti prendono impegno a:

1) liberare i generi di largo consumo popolare dalle imposte di consumo;

2) migliorare i criteri di applicazione dell'imposta di famiglia, elevando i minimi esenti e attuando una maggiore progressività.

Elettori!

un programma molto impegnativo quello che vi presentiamo, un programma difficile a realizzarsi, senza la passione, il sacrificio, e soprattutto la visione di una politica comunale che si inquadra in una azione più generale di democrazia, di civiltà, di rinnovamento per il nostro Paese.

I comunisti hanno attentamente, come è loro costume, studiate le soluzioni sopra indicate, i comunisti hanno inteso dare con questo loro impegno un programma concreto di sviluppo per il nostro Comune, un programma che sa-

pranno attuare se gli elettori daranno loro quella larga fiducia che meritano.

Noi chiediamo agli elettori un voto per Fiesole, per l'avvenire della nostra Città, noi chiediamo agli elettori un voto utile di opposizione alla Democrazia Cristiana, contro il regime corrotto delle discriminazioni, del sottogoverno, degli scandali, degli imbrogli, un voto contro il tentativo della Democrazia Cristiana, consentito dagli altri partiti operai, di continuare con altra faccia, dove non è più possibile la alleanza con i fascisti, la stessa politica di conservazione e direzione sociale, un voto per rinnovare l'Italia.

Più voti al Partito Comunista Italiano e lavorare per una forte avanzata del Partito Comunista Italiano diventa un dovere morale e politico per ogni democratico, per ogni lavoratore che vuole fare avanzare con energia e decisione il nostro Paese sulla via del progresso, verso il socialismo.

## Dr. Luciano Gambassini nostro candidato per la Provincia

Il Dr. Luciano Gambassini è nato a Firenze il 19-IX-1909.

Ivi laureato in medicina e chirurgia nel 1933.

Partigiano combattente e iscritto al P.C.I. dal 1944.

Assessore all'igiene e sanità dal 1951.



## IN CIFRE IL PROGRESSO di alcuni importanti contributi comunali

	1951	1950
Consorzio Provinc. antitubercolare	1.256.200	2.120.400
Medicinali ai poveri	1.026.675	2.948.613
Infanti illegittimi abbandonati	729.342	2.319.715
Mantenimento inabili al lavoro	1.547.454	7.158.535
Opera maternità e infanzia	37.834	676.355
Ambulatori medico-chirurgici	46.750	309.402
Cure a domicilio - Rette ospedalità	150.800	1.422.000
Asili	280.000	1.500.000
Patronato scolastico - Colonie estive	631.851	1.250.050



LAVATOI a Olmo



La Scuola Media a Fiesole

Giornale a cura del P.C.I. di Fiesole  
Propaganda elettorale

S.T.I.A.V. - Via Panicale - Firenze

# Un asilo che deve essere fatto | I PROBLEMI DI QUINTOLE SPIGOLI

La storia dell'asilo di Compiobbi è una storia lunga quanto la camicia di Meo. Sono oramai divenuti giovanotti i ragazzini che speravano ospitalità, allorché iniziarono le pratiche per la costruzione. Sono note a tutti le vicende dell'insediamento del Sindaco Casini per una solerte soluzione del problema. Poi finalmente l'approvazione e col 27 gennaio 1958 l'inizio dei



ADRIANO LATINI

stato di preoccupazione e di attesa di tante madri per un così delicato ed importante problema.

ADRIANO LATINI

## ACQUA per il Comune di Fiesole

Fiesole capoluogo e le sue frazioni risentono, oramai da lungo tempo, la conseguenza di un insufficiente approvvigionamento idrico.

Nei mesi di magra, a Fiesole, l'acqua viene erogata per pochissime ore al giorno, nella zona di Caldine e in quella di Girone la situazione è altrettanto grave, a Compiobbi non si può considerare completamente risolto il problema. Vi sono frazioni, come Montebeni, dove la necessità di affrontare la costruzione di un pubblico acquedotto si fa sempre più urgente, o come Pian di S. Bartolo, dove il Comune di Firenze non è riuscito né ad assicurare l'acqua necessaria né a portare la conduttura in zona sufficiente a servire l'abitato.

E' bene che la popolazione sia informata di ciò che è stato fatto e di ciò che si può fare per dare una definitiva soluzione al problema. L'acquedotto della Calvanella che risolverà i problemi di Fiesole, Caldine e di tutte le frazioni che le circondano e che può essere la condizione per un'estensione della rete pubblica fino alle più lontane zone non ancora servite (Montebeni, Poggio Gherardo ecc.) si trova in fase avanzata di soluzione.

Si sta completando la diga, già è stesa la conduttura fino a Montereggi, rimangono da realizzare l'impianto di potabilizzazione e la conduttura Montereggi-Fiesole. E' vero tuttavia che, completata la diga, l'acquedotto può essere, sia pure parzialmente, funzionante.

Si poteva far prima, se lo Stato, attraverso i suoi innumerevoli organi di controllo, non avesse tardato a risolvere (e poteva seguire le indicazioni dell'Amministrazione Comunale fiesolana) i numerosi problemi tecnici e finanziari sorti nel corso dei lavori, evitando la lunga sospensione dei medesimi, conclusasi con la loro ripresa avvenuta soltanto nella fine di agosto di questo anno.

Per il nuovo acquedotto del Girone, che risolverà completamente l'approvvigionamento idrico di tutta la zona di Compiobbi, l'Amministrazione Comunale ha deliberato e completamente finanziato i lavori oramai da molti mesi, e senza il ritardo nelle approvazioni, non ancora intervenute, da parte dell'autorità prefettizia, il problema sarebbe oramai risolto.

Per la frazione di S. Bartolo, mentre l'Ufficio Tecnico comunale elabora i necessari progetti per l'estensione della conduttura del comune di Firenze, noi non possiamo non augurarci, con il ritorno alla normalità amministrativa della città, una maggiore comprensione che può accelerarne la soluzione.

Fiesole e il suo territorio, risolvendo questo importante problema e con la realizzazione del suo Piano Regolatore, troveranno le vie per un ulteriore sviluppo, per essere sempre più vicini ai bisogni dei cittadini, alle necessità di una città di grande interesse turistico.

Considerando l'abbandono della periferia del comune di Firenze, Quintole, come zona periferica del comune di Fiesole, possiamo a giusta ragione considerarla fortunata per

le opere pubbliche realizzate, anche se un problema molto sentito da tutti, come il servizio d'autobus da Firenze alla nostra frazione, non è stato realizzato.

Il massimo impegno, la perseveranza continua, l'interessamento del comune non hanno avuto un esito positivo per l'ostinata resistenza in principio della Direzione dell'ATAF e successivamente dell'Ufficio Motorizzazione. Comunque, malgrado questa difficoltà, l'amministrazione comunale futura dovrà insistere fino alla realizzazione di questa giusta aspirazione.

Numerose le opere realizzate: la bitumazione di gran parte delle nostre strade, cosicché l'aspetto paesano è vistosamente reso migliore; i lavatoi pubblici nelle frazioni di Anchetta, Bassi S. Iacopo e la copertura dei fossi nelle



GIUSEPPE SIENI

due ultime località elencate, eliminando con criterio veramente razionale e moderno, i tradizionali, antigienici, cattivi odori; e possiamo fare un confronto, perché no? col mitico fosso macinante fiorentino che il commissario prefettizio ed altri continuano a regalare alla Città del Fiore.

Problema già impostato e in via di realizzazione, con 7 miliardi stanziati, è l'acquedotto delle Gualchiere, che dovrà, una volta per tutte, risolvere, senza più apprensioni, il problema idrico.

Infine i futuri rappresentanti dovranno risolvere il problema dei lavatoi a Girone e Gualchiere; frazioni che, a parer mio, sono state le più dimenticate.

I rappresentanti comunisti di Quintole che hanno operato nel consiglio comunale nel miglior modo possibile, ringraziano i cittadini che hanno dato loro fiducia e augurano un buono e proficuo lavoro ai rappresentanti nella prossima amministrazione.

GIUSEPPE SIENI

### GIOVANI IN CRISI

Compiobbi - Tutti ricordano il soffio d'aria nuova che spirò nella D.C. provinciale e locale 4-5 anni fa, i sommovimenti interni provocati dalla «Base», la defenestrazione dei «notabili», la pubblicazione di una rivista «di sinistra» come POLITICA. Coloro, anche localmente, che vollero salvarsi pirroetterono sui nuovi motivi.

Ma non scherziamoci: almeno per i giovani cattolici che sorsero da quel bisogno del nuovo, che vennero alla ribalta entusiasmandosi per un La Pira o per l'elzeviro brillante di Pistelli, fu una cosa seria. Vediamo cosa è rimasto. Non temiamo smentite: l'aria è di camposanto. Quel gruppo di giovani cattolici locali che si presentò con iniziative che noi per primi riconoscemmo valide, sta, in blocco o quasi, in disparte, deluso. Uno di loro si è persino dimesso. Dimissioni piuttosto clamorose, dati gli incarichi, anche comunali, affidatigli e la personalità del dimissionario.

E negli ancor più giovani? Forse perché non attraversarono il clima più solidamente culturale dei primi, si è avuta una crisi, diciamo così «ricreativa», su come insomma vanno le cose nel circolo d.c.; crisi meno grave, ma non per questo meno indicativa di una congenita grettezza di certi quadri D.C. Bruciati «verdi» quindi, bruciati in partenza.

### POLITICA E RELIGIONE

Fiesole - La D.C. fiesolana ha trovato la sua naturale attività nelle processioni di Madonna Pellegrine, più o meno viaggianti, scortate persino da «una piccola corte motorizzata», secondo l'inimitabile prosa di un bollettino parrocchiale.

Ecco il susseguirsi delle attività.

A Fiesole: processione per S. Andrea Corsini e 4 giorni di manifestazioni; processione e altrettanti giorni di manifestazioni per la Madonna Pellegrina a Borgunto; domenica 16 ottobre processione alle Caldine.

Si badi bene: non si tratta di ricorrenze tradizionali.

Ricorrenze «elettorali»? Questo non ci stupirebbe. Il clero doveva pur far qualcosa, visto che i «cugini» laici si sono liquefatti.

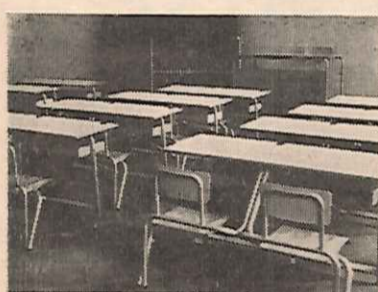
E' da molto tempo infatti che la D.C. fiesolana non ha partorito un dirigente capace e «locale» nello stesso tempo, tanto che gli attuali sono tutti di Firenze.

Ne attendiamo la nascita di uno dopo le «attività» processionali. Possiamo prevederne fin da ora il risultato.

### Documenti fotografici



Plastico delle scuole a Borgunto



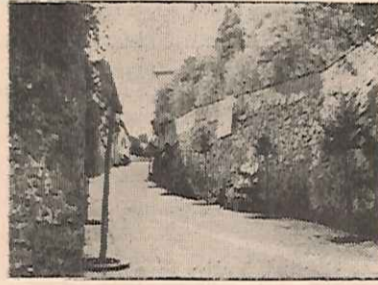
Nuovo arredamento delle scuole di Fiesole



La Via Badia - S. Domenico bitumata



Pavimentazione in Via S. Francesco



Pavimentazione in Via S. Francesco

### UN'ATTESA DA NON DELUDERE

## Il campo sportivo di Compiobbi e Quintole

Abbiamo chiesto ad alcuni giovani di Compiobbi: Come risolvere il problema del campo sportivo? Qual'è il modo migliore?

Le risposte in genere riflettevano seri dubbi.

Se le risposte dei giovani sono tanto scettiche, le colpe dei più anziani devono essere grandi!

E si tratta di «competenti» in questo settore: ragazzi che giocano in una squadra di fuori o sono iscritti in una società sportiva da molto tempo, appassionati insomma. Unitaria però la risposta sulla mancata soluzione: non si è trattato soltanto della difficoltà di trovare un terreno adatto e poco costoso, del grande costo di un impianto sportivo, ma soprattutto della mancanza di

una giusta valutazione della vita sportiva di un paese, dal fatto che si sono eluse le rare proposte, fatte d'altronde in modo inconcreto e isolate.

Il programma presentato dai comunisti ha implicita questa critica.

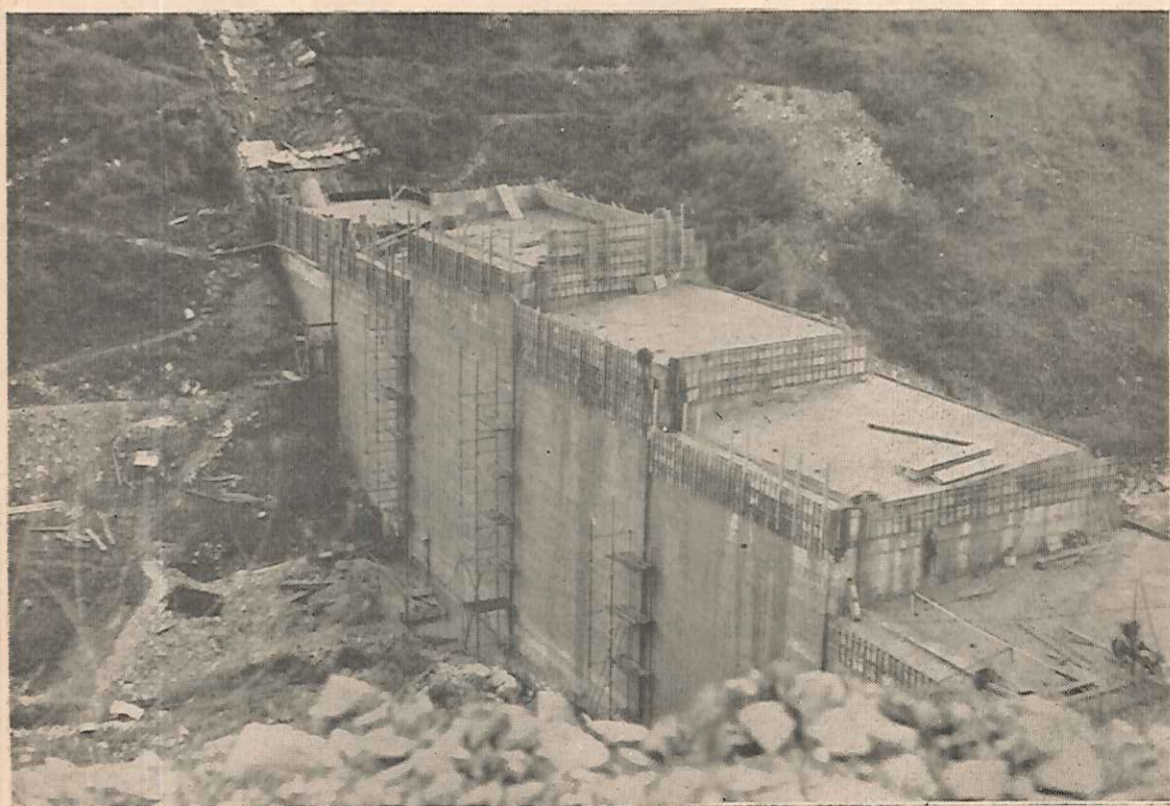
Si farà di tutto per avere un campo sportivo fra Compiobbi e Girone e ci si propone d'interessare e impegnare gli enti adatti e l'opinione pubblica. Come? Uno ci ha risposto: Lavoriamo per una richiesta formulata da tutti noi giovani...

Siamo d'accordo. Tanto convinti che promoviamo fin da ora un'iniziativa capace di far confluire le opinioni e volontà di tutti, soprattutto dei giovani, per una richiesta collettiva, sensata, adeguata alla

realtà, perché in fondo, per i giovani di Compiobbi, se non di un campo sportivo con tutti gli attributi, si rende necessaria la realizzazione di una palestra, dove possono confluire sia i giovani di Compiobbi che quelli di Quintole.

Gli elettori dovrebbero porre molta attenzione su questi fatti: nessun rimprovero può impedire a dei ragazzi di giocare in una strada e le strade diventano sempre più pericolose per il transito; inoltre certe manifestazioni di insoddisfazione (anche se le cause prime non ben diverse) possono essere accentuate dalla mancanza di una organizzata vita sportiva.

Votare i candidati comunisti vuol dire quindi aver dato un voto per avviare a soluzione questo problema.



La diga in costruzione alla Calvanella

# NON C'E' ARTE AL DI FUORI DELLA VITA

Fa parte dell'arte anche la lotta dei contadini, così come quella del movimento operaio, così come i tragici fatti del luglio scorso. Proprio perché, per me, politica è vita, partecipazione alla vita, ed ogni problema artistico non può estraniarsi dai problemi che il tempo e la storia pone, e che i fatti impongono. Per questo ciascuno di noi sente la necessità di partecipare al problema della scuola, al problema del teatro romano, alla luce della strada, allo sciopero degli operai.

Il potere democristiano nel campo della cultura ha assunto tre diverse ma sostanzialmente identiche posizioni di chiusura: 1.º l'oscurantismo; 2.º la censura, terzo le autorizzazioni. Queste sono indubbiamente le tre cesoie di cui si è sempre servito il vecchio metodo fascista ed oggi il potere reazionario, perché nel falso nome della democrazia, battendo false monete, si inquinasse e distruggesse il vero senso della cultura. Non ho bisogno di ricordare Garcia Lorca, non vi è necessità di ricordare Pablo Neruda fino a risalire ad oggi, al manifesto degli intellettuali francesi, che hanno sentito la necessità come artisti di partecipare alla lotta per la libertà contro il colonialismo fascista.



FERNANDO FARULLI

Il costume governativo ha lasciato fare alla speciosa indicazione fatta dagli ecclesiastici di films deprecabili, visibili solo per raccomandati della chiesa. A questa azione di evidente malcostume culturale si accompagna la larga direttrice indicata dagli uomini al potere, e si ha così il film visivo, come il libro eversivo, come il quadro eversivo, che non devono mai porre, a chi legge, chi scrive, chi vede, alcun problema, anzi devono nascondere i problemi che la vita e la ricerca pongono.

Infatti ritengo che non sia esempio di democrazia il fatto accaduto alla Casa della cultura di Firenze, quando alla inaugurazione della mostra del pittore Birolli, il questore riten-

Dalla conferenza fiesolana di F. FARULLI

ne far censurare alcune scene della resistenza. Non è lecito fare di un Questore un giudice d'arte.

Guardate la Biennale di Venezia. Benché artisti di ogni tendenza abbiano posto la esigenza di una democratizzazione della mostra, il governo è ricorso a ricostituire un consiglio di amministrazione, affidando la Biennale d'arte ancora una volta, non agli artisti e a competenti che avevano già presentato al governo un nuovo statuto che assicurava una libertà culturale, ma alla stessa e vecchia burocrazia.

La vita pittorica è stata abbandonata in Italia, in mano a incompetenti, a mercanti e proccacciatori di affari, senza che dei vari miliardi che lo Stato spende; non si sia speso per gli artisti che pochi centesimi. E non è che in Italia non esista o sia insensibile un fermento artistico. Io li conosco questi uomini. Sono uomini di valore riconosciuto, uomini coraggiosi che scavano ogni problema, figli di contadini e operai che senza spinte e aiuto alcuno, hanno il desiderio di cultura.

Il problema è un altro, è che i nostri avversari hanno paura di questi uomini e di questa cultura che si contrappongono in modo serio pensato e decisivo, ai «blus jeans» e ai «juk box», di pura importazione americana. Noi non abbiamo bisogno di questo prodotto della così detta cultura borghese e benpensante. Siamo gente che vuole andare in fondo alle cose perché in queste crediamo, siamo gente semplice che rigetta i problemi delle così dette alternative in ogni campo sia artistico sia politico.

Abbiamo una lunga storia dietro e dentro di noi, che ha sempre significato coerenza, in ogni gesto in ogni atto e in ogni lotta.

Per contro si contrappongono a questi principi, che poi sono anche i fini che spingono il nostro lavoro, la cosiddetta cultura ufficiale fatta esclusivamente e principalmente di fatti esterni di culturalismo informale, fatta da uomini che raccontano la propria introspezione, nel migliore dei casi, e nel peggiore di croste o toppe cancerose, abbandonando anzi rigettando ogni problema dell'uomo.

Per questo noi comunisti ci siamo seriamente impegnati nel programma amministrativo e politico che presentiamo ai cittadini di Fiesole sul problema della cultura.

Per questo abbiamo voluto dire chiare parole sul problema

della scuola, sull'aiuto serio che dobbiamo dare sotto ogni forma ai nostri ragazzi, per questo abbiamo parlato per Fiesole di creare un centro di iniziative culturali permanenti che liberasse finalmente dalla improvvisazione, dalla anarchia, che seguisse un metodo di costante ricerca. Per questo, noi comunisti, parlando del Teatro Romano di Fiesole abbiamo preferito non riferirsi ad una località, ma piuttosto ad un centro di attività culturale a carattere nazionale sia teatrale, che musicale, e artistico. Desideriamo creare veramente in Fiesole, un centro che accento alle bellezze naturali, ponga seriamente il problema della cultura e del turismo.

E' essenziale e indispensabile, nell'abbandono in cui il regime commissariale di Firenze ha lasciato la vita culturale, che qui uomini chiaramente disposti a lottare, semplici, ma onesti e vivi, lavorino.

Prof. FERNANDO FARULLI



MARIO BOCCI

Bocci Mario nato a Siena il 19 gennaio 1924, Avvocato. Iseritto al P.C.I. dal 1943. Dopo la Liberazione ha partecipato alla vita politica nel Comitato Provinciale della Gioventù Comunista, e nel Fronte della Gioventù.

Ha partecipato ad importanti processi nella difesa dei valori della Resistenza tutelando numerosi partigiani e sostenendo l'accusa privata del processo contro la Banda Carità. Nella difesa delle libertà democratiche, particolarmente in riferimento alla libertà di stampa e di manifestazione del pensiero, ha tra l'altro sostenuto la illegittimità costituzionale di alcuni articoli del testo unico della legge di Pubblica Sicurezza, ottenendo dalla Corte Costituzionale l'abrogazione dell'articolo 113 del testo unico di Pubblica Sicurezza. Nel procedimento penale promosso contro il Vescovo di Prato, Mons. Fiordelli, ha sostenuto l'accusa privata contrastando l'invadenza del potere ecclesiastico sulla potestà dello Stato. Ha partecipato a numerosi processi difendendo gli interessi degli operai e dei contadini in ogni agitazione sia sindacale che politica.

# «Piano Verde» e situazione nera

Per un serio esame della situazione nelle campagne occorrerebbe molto tempo e spazio, ma l'uno e l'altro mancano in questo caso. Tuttavia faremo quanto è possibile per esaminare la situazione di Fiesole in particolare e quanto i comunisti propongono per risolverla.

La situazione nelle campagne è assai precaria e forse fra le peggiori della provincia. Nell'agricoltura fiesolana predomina il rapporto di mezzadria con 398 poderi dei quali 12 sono attualmente vuoti e 4 in conduzione diretta; 7 sono i coltivatori diretti e un solo affittuario. Le aziende al di sopra dei 6 poderi sono 13 con un massimo di 33 poderi (Azienda di Maiano di proprietà Corsini). In totale queste aziende raggruppano 159 unità poderali, cioè quasi il 50 per cento di quelle esistenti nel territorio comunale. Solo una di esse ha fatto un tentativo per aggiornare la sua attrezzatura ai criteri più moderni, ma lo ha fatto principalmente col fine preciso di migliorare i criteri di produzione laddove ha ottenuto il contributo dello Stato per un nuovo impianto di olivicoltura, ma eliminando da questo processo produttivo moderno i mezzadri, anche se limitatamente ad alcuni ettari, garantendo una facile produzione a basso costo. L'azienda a cui mi riferisco è quella di Montecattini di proprietà Corsini. In questa azienda si è fatto qualcosa anche per migliorare le condizioni dei mezzadri, per esempio la sistemazione di alcune case coloniche, impianti di vigneti, ecc. Però anche qui i costi di produzione incidono in misura notevole, perché alta è la spesa per le macchine (trattori e falciatrici), i trasporti ed i concimi.

Se usciamo da questa azienda ed esaminiamo la situazione di tutte le altre, nessuna esclusa, ci troviamo in presenza di uno stato di abbandono da parte dei padroni, non esistono le macchine, non si adotta nessun indirizzo tecnico produttivo, le case sono divenute inabitabili, la produzione media cala costantemente, non vi è più un potere capace di fare le spese alla famiglia mezzadrile. E questo perché da un lato vi è la politica del monopolio che grava enormemente con gli alti prezzi dei prodotti industriali che servono all'agricoltura (concimi, anticrittogamici, ecc.), politica esercitata con la complicità dei Consorzi Agrari legati alla Montecatini ed alla grande proprietà terriera; dall'altro vi è una pesante azione degli agrari i quali investono, nell'acquisto delle macchine, i denari di tutti i cittadini ma quando le immettono nelle aziende, altre ad essere insuf-

ficiente il loro numero, si praticano i noli dei terzi che sono addirittura esosi. Basti pensare che, se un contadino ara 5 ettari di terreno con mezzi meccanici, egli viene a pagare l'equivalente dell'utile di un vitello. A ciò vanno aggiunti gli addebiti illegali che i padroni fanno sui libretti colonici, costringendo il 90 per cento dei mezzadri a vedere ogni anno aumentati i loro debiti, i conti colonici che non si chiudono da decine di anni, il che fa buon gioco ai padroni che addebitano il più possibile, nell'intento di far ricadere il peso della crisi nelle campagne sulle spalle dei mezzadri.

Come uscirne? I comunisti non si limitano ad una denuncia formale di questa situazione insostenibile che padroni e governi democristiani hanno creato nelle campagne, ma indicano, come da anni stanno facendo, una soluzione radicale del problema agricolo.

Come primo passo, si pone l'esigenza di fare un nuovo contratto che regoli su basi nuove i più moderni rapporti fra concedenti e mezzadri, pur riconoscendo che ciò è inadeguato a risolvere la grave situazione esistente, ma come primo passo verso una riforma agraria generale e permanente che ponga su basi nuove la comunità agricola.



TOSELLO PESCI

Per questo il Gruppo dei Deputati Comunisti ha presentato al Parlamento un progetto di legge perché sia data la terra ai mezzadri, richiamandosi al concetto espresso dall'art. 40 della Costituzione Repubblicana e non limitandosi a quel che ha fatto Fanfani, il quale ha detto che nelle campagne in due non si vive più, ma non ha detto chi deve andarsene.

Noi comunisti ci impegnamo a batterci perché sia data la terra a chi la lavora, problema che si presenta particolarmente urgente a Fiesole.

Basta dar la terra a chi la lavora? No! Se i contadini avessero oggi la terra nello stato in cui si trova, con le case in pessimo stato, spesso

senza acqua e senza strade, con i poderi spogliati, il problema non sarebbe risolto. Ed è per questo che noi ci battiamo perché oltre ad avere la terra i contadini siano finanziati dallo Stato per eseguire quelle trasformazioni che una agricoltura moderna esige, al fine di adeguarsi a quelle quote medie di produzione che gli altri mercati praticano e ci impongono.

Anche a Fiesole, così facendo, potremo trasformare la nostra agricoltura da povera e abbandonata ad una agricoltura capace di soddisfare i bisogni di coloro che la lavorano, dando sviluppo alla produzione dell'olio e delle carni uniche più convenienti per la natura del terreno e per la sua giacitura.

E come?

1) Costruendo con i contributi dello Stato alcuni laghi per l'irrigazione che servissero ad intere zone e vallate, il che significherebbe soddisfare con poca spesa le esigenze di molti cittadini.

2) Istituire stazioni collettive di macchine, sempre col contributo dello Stato, attraverso la creazione di cooperative. Ciò permetterebbe di fare uso di trattori, mietileghe, falciatrici, motopompe per la ramatura, motocoltivatori, ecc. con un terzo della spesa attuale.

Realizzando tutto questo, possiamo soddisfare la fame di terra dei contadini e le loro esigenze sociali. Non certo come vorrebbe fare la Democrazia Cristiana, la quale lascia la terra in mano agli agrari ai quali finanzia, attraverso il tanto decantato «Piano Verde», le opere che più convengono ai padroni, non tenendo conto dello sviluppo della produzione e quindi degli interessi dei contadini.

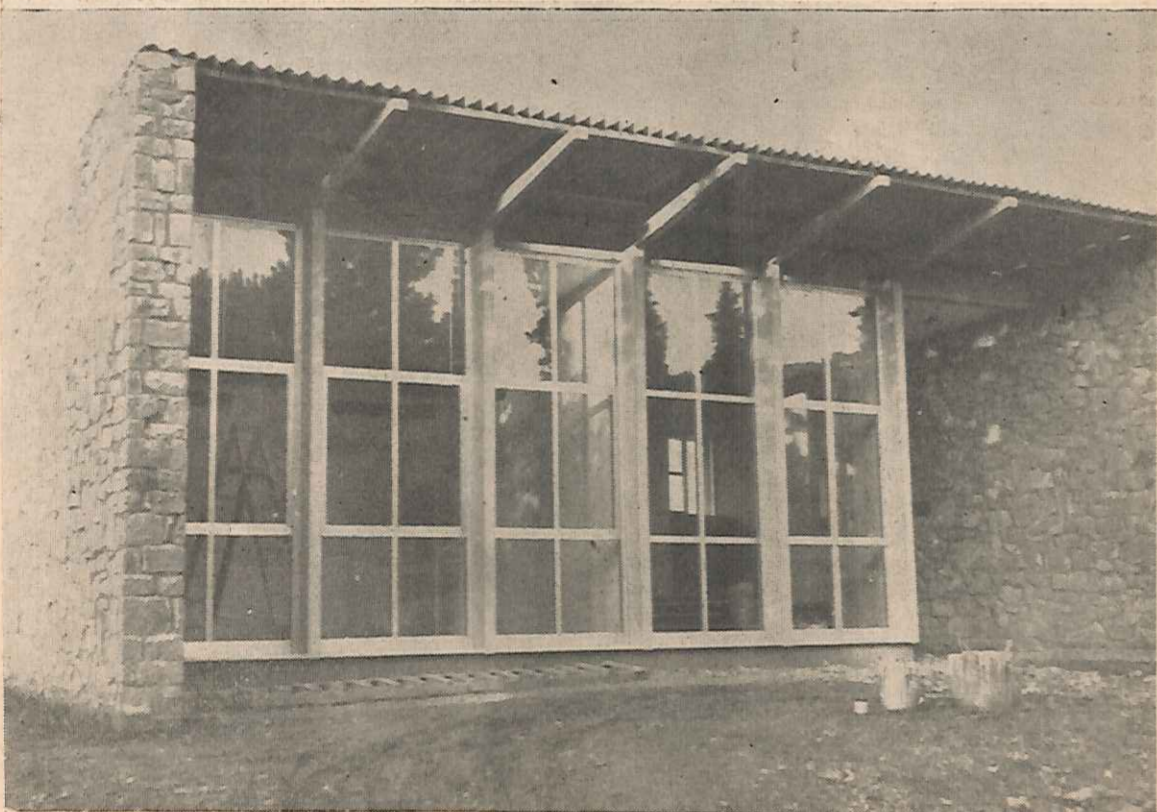
Dall'esame della situazione emerge la necessità di cambiare con urgenza le cose nelle campagne e l'Amministrazione Comunale, se sarà costituita in maggioranza da comunisti, porterà un valido contributo alla soluzione di questi importanti ed urgenti problemi.

La serietà di questi propositi è garantita dal fatto che il Partito Comunista presenta ben 6 candidati mezzadri:

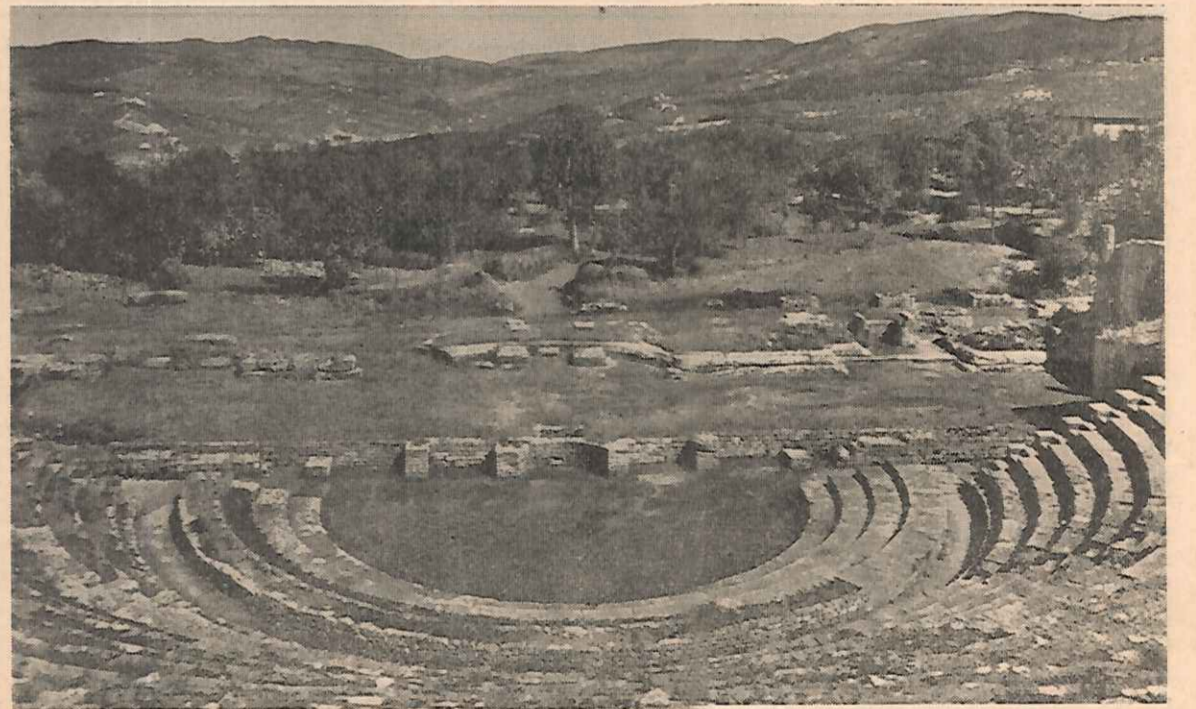
- Betti Giuseppe di Ontignano
- Caselli Emilio del Bargellino
- Fabbri Narciso di Maiano
- Parigi Nello di Olmo
- Pesci Adolfo di Quintole
- Rossi Luigino di Caldine

Più voti al Partito Comunista, più progresso nella pace, per il Socialismo!

TOSELLO PESCI



La scuola di Pian del Mugnone



Lo conosce la «Pro Loco»?